Anno XII. Giovedì, 14 Aprile 1859 Num. 104.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 aprile

LA POLITICA DELLA NAZIONALITA'

Il movimento del 1848 era stato iniziato sotto l'invocazione del principio di nazionalità e sino a tanto che si tenne ristretto entro questo programma, il suo apparire fu salutato come novella aurora, che sorgeva sull'avvenire dei popoli. Rovesciando la teoria del diritto divino, inventata dal moderno assolutismo, il principio di nazionalità pareva destinato a collocare il nuovo diritto pubblico europeo sopra fondamenti più solidi e naturali che la teoria artificiale e fittizia della legittimità. Non era veramente un principio nuovo, dacchè i più potenti stati della terra, senza proclamarlo apertamente, si appoggiavano su di esso. Francia, Inghilterra, Russia devono la loro potenza all'unità nazionale che, nonostante alcune minori differenze nell'origine dei popoli che costituiscono quegli stati, poterono conseguire nei tempi moderni.

Sebbene assisa su questo grande principio la loro potenza, pure non ne fecero mai finora una massima direttiva della politica estera, un punto essenziale del diritto pubblico europeo.

Nel 1848 il movimento generale, suscitato fra i popoli d'Europa ed escito dalla penisola italiana, fu il primo importante tentativo d'introdurre nel diritto pubblico il principio di nazionalità come fondamento della esistenza degli stati. Sgraziatamente la Francia, in balìa ad un governo che non riconosceva in politica alcun principio generoso ed elevato, o almeno, se lo riconosceva, non si mostrava disposto a porre nella bilancia in suo favore la potenza della nazione, non appoggiò il movimento, e il governo, travolto nella sua debolezza, cadde e cadendo recò nel movimento elementi impuri e pericolosi alla società civile.

A combattere questi elementi non parve soverchio il chiamare in soccorso i nemici di ogni movimento, e costoro reprimendo quelli, tentarono d'inviluppare nella rovina anche il principio della nazionalità.

Un momento si lusingarono d'aver vinto, sino al punto di abusare oltre ogni misura della vittoria. La reazione trionfava non solo contro la repubblica e il socialismo, ma pure contro le nazionalità e le libertà temperate. L'Italia e la Germania che avevano un istante sperato di fondare sul principio di nazionalità la loro rigenerazione politica, si videro rimpiombati sotto il giogo dell'antica teoria del diritto divino.

Ma non per sempre; il germe era vivo e doveva germogliare. Schiacciati gli elementi perniciosi, doveva tornare a galla il miglior principio, ed il nuovo governo datosi dalla Francia era particolarmente adatto a infondergli vigore. Napoleone I era caduto perchè non aveva tenuto conto sufficientemente di quel principio; Napoleone III doveva evitare questo errore, tanto più che a controbilanciarne gli effetti non aveva, come quello recato sul trono tanta gloria militare.

Tosto che la Francia dopo la guerra d'Oriente si vide collocata alla testa del movimento politico dell'Europa, essa doveva comprendere di non potervi rimanere che proclamando un grande principio di progresso e di civiltà, e quale più elevato ed efficace poteva trovare se non quello cui la Francia stessa doveva la sua grandezza, quello sotto i cui auspicii erasi iniziato il movimento del 1848?

L'Inghilterra aveva già tentato d'introdurre questo principio nei consigli della diplomazia europea, ma timidamente, proclamando la massima del non intervento. I suoi sforzi erano rimasti senza effetto, perchè i gabinetti del continente, indifferenti o contrarii a quel principio, sapevano che l'Inghilterra non era disposta a sostenere colle armi la sua teoria politica. L'Inghilterra ha inoltre i suoi momenti di debolezza che la spingono nel campo opposto e rendono vieppiù inefficace i suoi timidi tentativi nell'altro senso.

Ma la Francia napoleonica, vittoriosa in Oriente, approfittò del suo ascendente per proclamare la politica delle nazionalità, incominciando colle provincie danubiane. La Francia non riuscì a far trionfare direttamente il principio, ed a fronte di molteplici contrasti dovette transigere nella forma; ma alla fine la nazionalità rumena è escita vittoriosa dal difficile cimento, appunto perchè in essa vi era vigore e vitalità.

La quistione italiana intanto diventava ardente, e fu la seconda occasione che si offriva alla Francia per introdurre il principio di nazionalità nel diritto pubblico. La posizione del Piemonte era un punto d'appoggio per quel principio al di qua delle Alpi; quindi la stretta alleanza tra la Francia ed il Piemonte.

Il nemico naturale di quel principio in Europa è l'Austria. Da lei venne già la principale opposizione nella costituzione dei Principati Danubiani; ancora più direttamente avversa la si incontrava sul Po, dove il principio di nazionalità feriva immediatamente i suoi interessi dinastici. Da ciò venne che l'Austria si trovò di fronte alla Francia ed al Piemonte, e il conflitto è divenuto inevitabile.

Nella vita politica delle nazioni non s'introducono nuovi principii fondamentali senza guerra. Feudalità, dispotismo dinastico, libertà religiosa, libertà politica, furono grandi principii che non s'introdussero senza guerre sanguinose, e non perirono mai senza spargimento di sangue. Il principio antico non cede mai il posto al nuovo senza accanita resistenza, e trova sempre campioni risoluti a difendere sino agli estremi il retaggio dell'antica età contro l'epoca nuova che sorge.

I battaglioni che pone in campo l'Austria, sono l'ultimo baluardo del dispotismo dinastico in Europa. Essa oppone al diritto naturale che scaturisce dal principio di nazionalità il diritto formale dei trattati, e sguaina la sua spada apparentemente in difesa di questo diritto, in realtà contro il nuovo diritto, pernicioso alla sua esistenza.

Ma il diritto formale dei trattati non è per l'Austria che un pretesto; imperocchè essendo la nazionalità italiana riconosciuta implicitamente dai trattati e dal diritto pubblico europeo, l'Austria non ha per opprimerla alcun diritto che scaturisca dai trattati. L'Austria non difende i trattati, ma bensì il despotismo dinastico della generazione passata contro il principio di nazionalità della generazione presente.

Perciò la vittoria della Francia e dell'Italia sull'Austria non avrà per effetto un semplice rimpasto territoriale al mezzogiorno delle Alpi, ma anche l'introduzione definitiva del principio della nazionalità nel diritto europeo, onde ne trarrà immediato profitto la Germania.

Se l'Austria avesse tosto riconosciuto il principio di nazionalità in Italia e acconsentito acciochè sviluppasse i suoi effetti, essa avrebbe potuto evitare in prossimo tempo la questione territoriale. L'Austria non volle, anzi non potè farlo, perchè la sua esistenza è fondata sulla negazione del principio stesso non solo in Italia, ma anche in Germania e in ogni luogo ove si estende la sua dominazione.

In questo senso è di una grande importanza il recente articolo del *Moniteur* sulla politica della Francia.

Esso dimostra che la politica della nuova Francia imperiale è stata in ogni luogo ed occasione una politica di nazionalità. In Spagna, in Isvizzera, in Italia, in Germania, sul Basso Danubio, la Francia mise il peso della sua parola, disposta anche a sostenerla colla spada, a pro di una politica conforme al principio nazionale.

Ciò costituisce al giorno d'oggi la forza della Francia e la debolezza dell'Austria. Un uomo, fornito anche delle più straordinarie doti della mente, è nulla, se va a ritroso dei tempi; ma ponendosi alla testa delle idee dell'epoca, un uomo dà il suo nome al secolo.

Fra le idee dell'epoca primeggia il principio della nazionalità come fondamento dell'esistenza politica degli stati. Potenze come l'Austria e la Turchia, fondate sopra un principio diverso che sta per perire, saranno travolte nella rovina del principio stesso, mentre altri stati, come la Prussia e il Piemonte, fondati sul principio della nazionalità, sono destinati ad ingrandirsi.

L'ingrandimento della Russia non è altro che lo sviluppo della nazionalità slava. I rami secondarii della famiglia slava gravitano verso il centro maggiore, che li assorbisce ed assimila, senza cancellarne interamente le particolarità. Perciò la politica di Nicolò in Polonia era erronea, perchè preponderando il principio del despotismo dinastico, era oppressiva, mentre quella di Alessandro II seguendo le idee di nazionalità, si è messa sulla giusta via dei tempi moderni.

I VOLONTARI

Volontari inscritti dalla Commissione a ciò incaricata dal 30 marzo all'11 aprile 1859, N° 2307.

Lombardo-Veneto	N.	929
Ducato Parma e Piacenza	»	424
Toscana	»	422
Romagne	»	295
Modena	»	227
Svizzera	»	5
Francia, Ungheria, Baden, Polonia, Napoli	»	5
	N.	2307
Inscritti antecedentemente .	N.	5923
	»	2307
Totale	N.	8230

Queste cifre non sono che il risultato d'una sola Commissione; molti altri volontari furono arrolati presentandosi direttamente al ministero o raccomandati da persone residenti in Torino. Da informazioni prese con qualche esattezza non è esagerato l'asserire che il numero dei volontari a tutt'oggi, al deposito, o nei reggimenti, ascende ai 10m.

Questa cifra ci rappresenta una delle levate che si fa ordinariamente in Piemonte; così si può fin d'ora asserire che il resto d'Italia avrà risparmiato al nostro Piemonte una levata, ed ha fatto facoltà al governo d'inviare alle proprie case molti contingenti delle ultime classi.

La cifra dei volontari arrivati, per quanto sia rilevante, sarebbe di gran lunga superata, quando in tutte le provincie italiane vi fosse la stessa facilità di passare la frontiera, che esiste in alcune.

Infatti lo stato parmense ha dato un contingente straordinario in proporzione della poca sua popolazione, così Modena, così le città lombarde che si trovano sulla nostra frontiera e sulla frontiera svizzera — invece gli arrivi furono meno numerosi dal Veneto, e dalle Romagne, e molto meno dallo stato napoletano. — Da una statistica fatta sui primi 2365 inscritti risultarono ripartirsi nelle seguenti condizioni sociali:

Proprietari	N.	264
Laureati e studenti . .	»	454
Professioni liberali . .	»	409
Arti e mestieri . . .	»	1037
Contadini e braccianti	»	201
	N.	2365

Negli inscritti posteriormente si verificano le stesse condizioni sociali.

L'Esercito sardo può a ragione vantarsi di racchiudere nei suoi ranghi il fiore dell'aristocrazia italiana e dell'intelligenza, ed i più ricchi rappresentanti della proprietà.

Il disarmo. I fogli di Vienna dichiarano che la domanda di disarmo non è propriamente diretta al Piemonte, ma bensì alla Francia. Essi fanno fare al loro governo una ben triste, codarda e subdola figura, rilevando che l'Austria non osa porre direttamente la domanda alla Francia, ma lo fa simulando di chiedere il disarmo del Piemonte.

« Non è punto un segreto, dice la *Gazzetta Austriaca*, che i nostri apparecchi di guerra son intesi a difenderci dalla Francia, che noi non pensiam punto ad assalire, ma contro alla quale non dobbiam rimanere disarmati. Solo quando la Francia si risolverà a sospendere i suoi armamenti, a ritirare le masse di truppe assembrate nelle regioni meridionali, potremo noi disporci ad eguali provvedimenti. »

Che i fogli di Vienna, esigendo il disarmo del Piemonte, giorni sono, non mirassero in sostanza che a indirizzar questa domanda alla Francia, risulta chiaramente non che dal linguaggio della *Gazzetta Austriaca*, anche dalle seguenti osservazioni dell'*Ost-deutsche Post*:

« La esigenza dell'Austria che la Sardegna disarmi è per conseguenza una domanda che si rivolge a un signore più potente del re Vittorio Emanuele, e a Parigi si è perfettamente compreso il senso riposto in tal domanda; ben vi si intese ciò che voleva dire il gabinetto austriaco quando e' dichiarò rispondendo alla proposta russa d'un congresso:

« L'imperatore d'Austria testimonia la sua perfetta soddisfazione ed è pronto a concorrere all'opera che ha per iscopo la *sanzione dei trattati, come anche la conservazione dei diritti che ne risultano.* »

« Tutta la difficoltà di quest'opera sta nella presente politica del Piemonte. Compito principale del congresso dev'esser adunque di porre termine a quella politica e dar guarentigia all'Europa che e' non vi ritorni. »

La *Gazzetta Austriaca* si fa inoltre dirigere dalle rive del Meno una corrispondenza, s'intende fabbricata negli uffici del giornale concordando il suo stile troppo bene con quello degli articoli di fondo, nella quale si legge:

« Il conte Cavour lo ha detto: Il Piemonte disarmerà quando l'Austria avrà sgombrato Piacenza. Ma se l'Austria sgombrasse questa piazza, essa sarebbe immediatamente occupata dalla Sardegna, quest'avanguardia della Francia. L'Austria non cederà Piacenza; se volete questa piazza, venite a prenderla. » Se l'Austria non avesse a fare che col solo Piemonte, il gigante non avrebbe che da lasciar cadere la sua mano pesante per schiacciare il pigmeo.

« Ma se la Francia è là per sostenere il Piemonte, noi diciamo che bisogna finirla con questa lunga ed indegna commedia. Noi ti conosciamo bella maschera, e vogliamo prenderti corpo a corpo, sotto la tua vera forma, e senza

il belletto che ti copre il viso. E se finalmente l'impero dovesse essere la guerra, noi aspetteremo per vedere se finalmente la pace non sarà l'antipodo dell' impero. »

LA QUESTIONE ITALIANA

Si legge nel *Times*:

« A richiesta dal governo inglese, la Sardegna, come rappresentante della libera Italia, ha dato fuori una solenne ed elaborata risposta alla questione, e ha così tolto all'autorità di amici e nemici di pretendere che la causa d'Italia sia indefinibile, ed un sogno che sfugge al potere di una mente perspicace. La Sardegna nulla dice in questa carta di stato che non sia ragionevole e moderato. Essa rispetta i trattati che hanno dato all'Austria le sue dipendenze italiane. Ciò di cui essa si lagna è quello che parla da sè, e che l'Austria potrebbe solamente difendere col pretesto della necessità tiranna. Quelle belle provincie sono governate, rovinate e saccheggiate da stranieri, tra i quali e la razza conquistata esiste un'antipatia così profonda come nel giorno stesso dell'annessione. Il sistema dell'Austria, sempre duro, diventa sempre più centrale, sempre meno locale, meno flessibile e considerato. La Lombardia e la Venezia si sentono proprietà di Vienna ed i loro abitanti suoi servi. Un tale stato di cose può solamente esser mantenuto dalle più numerose truppe, che in pari tempo sono una maledizione per il popolo sopra di cui sono poste, e un terrore pei vicini stati. Il popolo deve pagare pella sua propria custodia, e per ogni sintomo di inestinguibile libertà esso incorre nelle penalità di una guardia straniera e più onerosa. Questo è uno stato di cose che non può durare: egli deve avanzarsi verso una soluzione e questa può solo essere terribile. La Sardegna ha diritto di esprimere il suo rincrescimento e la sua apprensione per mali che commovono in tal modo il suo sentimento nazionale, e che in tal modo minacciano la sua pace.

« In questo caso l'Austria sta coi trattati, ed è ammesso il suo diritto. Ma questa legge delle nazioni, che essa spinge all'estremo di una oppressione legale, essa la mette da parte, appena abbandona il suolo che limita i trattati. Non è per la legge delle nazioni, che essa prende ad occupare ed a presidiare i varii stati indipendenti dell'Italia, costringendoli alla sua politica, e sempre rendendone saldi al loro ufficio i sovrani senza far conto alcuno dell'interesse e del sentimento popolare. Vi sono pochi sovrani che potranno resistere alla tentazione di governare dispoticamente, quando essi possono chiamare una riserva di 300,000 soldati per decidere di una differenza coi loro sudditi. Così lo spirito ed il potere dell'occupazione si estende ben oltre dell'attuale presenza di un soldato, quando ogni sovrano sa che se una parola o un voto sarà portato in Austria, l'Italia tutta diventa austriaca. Anzi, i suoi sovrani sono troppo sostenuti con evidente illegalità, poichè non concedono alcuna cosa e protetti a qualunque costo attendono alla stessa politica. Così anche oltre delle provincie lombardo-venete, l'Austria comanda col potere politico sulla più gran parte d'Italia. La sola Sardegna rimane libera e costituzionale. Essa rimane un segno per la gelosia imperiale e la suspicione assolutista. Qualunque cosa ella faccia, deve aver torto agli occhi del suo vicino. Per salvare la sua dignità, essa è costretta alla diffidenza. Essa si trova assediata, ed è infatti così contrariamente alle leggi delle nazioni; l'Austria ha pei trattati diritto di guarnigione alla cittadella di Piacenza; occupa questa posizione ed avendo ottenuta la possessione dei bastioni e dei terreni vicini, ha eretto un vasto sistema di fortificazioni, che non può avere altro oggetto che di minacciare la Sardegna. Nessun paese può essere sicuro sotto ad un perpetuo blocco. Se questa è la politica dell'Austria verso un libero e valoroso stato, quale deve essere l'effetto del suo sistema ferreo sui più deboli? Che cosa si desidera in quanto ad un dominio che i trattati non possono difendere, e che manca d'ogni diritto? Che l'Austria e la Francia, col ritiro delle loro forze, lascino che i partiti costituzionali di questi stati abbiano ad amministrare il loro proprio paese con buone leggi, e prendano parte a quel graduale perfezionamento che è da desiderarsi. Dicesi che il partito costituzionale ora comprende quasi intieramente le classi educate, sia in vigore per operare, e dappertutto organizzato per agire. La scuola di mera rivoluzione, per non dire dell'assassinio, è quasi estinta, si rovinò da se stessa pelle sue follie. Vi è ora nessun timore di violenze. Abbandonate gli stati dell'Italia centrale a loro stessi, e lasciateli deliberare senza la presenza di un solo soldato austriaco, francese o svizzero, ed essi certamente troveranno preferibile uno schema di governo non dissimile del nostro proprio. La storia può inspirare in alcuni pochi la speranza di una repubblica. Altri possono pensare ad un sistema federale, come la sola unione d'Italia al presente possibile. Ma queste sono questioni che ai nostri tempi non possono ricevere risposta. Sarebbe un guadagno fuori di questione per l'Italia, per l'Europa e per tutto il mondo se si lasciasse gl'italiani governarsi da se stessi, nel caso che si possa loro affidare questa somma di libertà. Negare alla stirpe italiana la facoltà di governarsi da se stessa, è segno di una strana dimenticanza o di una determinata miscredenza nella storia romana per 500 anni. Certamente il popolo non può essere così cambiato, la Sardegna gode un governo costituzionale e dimostra che ciò non è una pianta esotica. Perciò essa ha il diritto di dire al mondo che gl'italiani possono star bene da soli e che hanno sol bisogno di questo ammontare di libertà per essere costituzionali come noi. Questa è la risposta sarda alla questione britannica, e toglie di mezzo interamente gli scrupoli di quelli che temono di vedere il pugnale guardar fuori sotto la veste del patriottismo italiano. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

L'agenzia telegrafica in Torino, crede suo dovere, nella gravità delle attuali circostanze, di dichiarare una volta per sempre ch'essa rende di pubblica ragione e trasmette ai proprii abbonati tutte le notizie che riceve e quali le vengono spedite dai suoi corrispondenti.

Essa ha loro vivamente raccomandato di citare scrupolosamente le fonti cui attingono, perchè il pubblico possa, dall' origine officiale, semiofficiale o privata, attribuire ai fatti enunciati per telegrafo il significato e la maggiore o minore importanza che meritano.

È inutile il ripetere che la telegrafia privata non fa che accelerare la conoscenza delle notizie, senza dare alle proprie comunicazioni un carattere diverso da quello che hanno, carattere che risulta evidentemente dalle indicazioni delle fonti che sono in generale citate negli stessi dispacci.

Parigi 12 (sera)
(Ritardato)

Il 3 0|0 a 67 85, rialzo di 60 centesimi.
Azioni del Credito mobiliare 698 (aumento di 21 fr.)
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390 (ugual corso di ieri)
Id. Id. lombardo-venete 510 (aumento di 7 fr.)

Borsa molto sostenuta nella speranza della prossima riunione del congresso.

La Borsa di Vienna non era ancora conosciuta.

Parigi, 13 (*matt.*)

Oggi si riunisce per la seconda volta la conferenza pei Principati Danubiani.

Vinna, 12. Metalliche a 72 00, ieri erano a 68 50. Ripresa generale dei valori.

Dimani usciranno le nomine dei comandanti dei nuovi battaglioni di granatieri.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 *aprile.*

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta viene aperta alle ore 2 colla lettura ed approvazione del verbale della seduta antecedente.

Quindi senza alcuna discussione si approva la legge sul libero esercizio della professione di procuratore, che allo scrutinio segreto ottiene 85 voti favorevoli su 106 votanti.

Quaglia presenta la relazione sull' assestamento finale dei conti per l'anno 1855.

S'intraprende poscia la discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici, del quale si approvano le prime 96 categorie.

Alla cat. 97, *Traforo delle Alpi*,

Chiò dice: La legge che approvava quest'opera grandiosa imponeva l'obbligo al ministero d'informare la camera annualmente del progresso dei lavori e della spesa. Siamo già al terzo anno, ed invece di tre rapporti non furono presentate che tre paginette da cui non si può formare un'idea nè delle difficoltà incontrate nè delle probabilità che possono nutrirsi sulla riuscita dell'opera. È impossibile il dire pago di questo laconismo quando dall' altro canto si getta uno sguardo sull' enormità della spesa. Fra le altre cose che non so spiegarmi leggendo gli schiarimenti forniti dalla commissione si è quella della luce della galleria: esaminando il prezzo costato dei 425 metri lineari fatti dalla parte di Bardonnèche, e sapendosi che furono contrattati a L. 17 il metro quadrato, si direbbe che la galleria abbia una luce di 80 metri quadrati, mentre nel progetto non dovea essere che di 50. Domando se questa innovazione al primitivo disegno venne fatta d'accordo colla compagnia Vittorio Emanuele, e se essa concorrerà alla maggiore spesa.

Vedo anche che si spesero più di due milioni nei compressori e credo che sarebbe stato meglio non farli tutti, ma solo in parte per approfittare della esperienza che l'uso dei fiumi avrebbe largito.

Giovanola relatore. Devo fare una sola rettificazione ed è che i rapporti dalla commissione furono infatti esaminati, essendo stati presentati dal ministero cui erano stati dati dalla direzione tecnica dell'impresa.

Bona ministro. Il governo credette che dopo l'approvazione dell'opera non fosse più il caso di dare un rapporto tecnico che quasi potesse essere base ad un nuovo esame della convenienza dell'impresa e che bastasse dare un quadro da cui risultasse il progresso del lavoro e della spesa. La luce della galleria poi è come fu originariamente stabilita di 6 metri e mezzo di altezza e di 8 e mezzo di larghezza.

Chiò. Ma in allora è sbagliata la somma esposta per il costo dei 425 metri lineari correnti. E poi vi ha qualche altra cosa. Vi sono per esperimento alla copia esposte 124m. lire. Ma che cosa erano questi esperimenti che costarono tanto?

Grattoni, direttore tecnico dell'opera. Spero di poter mettere d'accordo il sig. Chiò col signor ministro. La somma di 580m. lire esposte per quei 425 metri, non è il costo dell'opera, ma la spesa presuntiva, e basta guardare nella seconda colonna per vedere che la somma realmente spesa è di sole lire 337,000. In questa somma poi non entrano i soli scavi che sono quelli calcolati a lire 17 il metro cubo, ma anche l'investimento dove fu necessario. La luce della galleria è di sei metri per otto e se alcune volte la si dovette scavare più ampia, fu quando fu necessario scavare anche il posto per l'investimento.

Per togliere la triste impressione che potrebbero aver fatte le parole dell'onorevole Chiò devo dire che sinora non havvi aumento nelle spese previste quando si tenga calcolo che si dovettero fare da principio tutte le spese di primo impianto. Invece non costò la galleria nemmeno mille lire per metro, e quindi se si dovesse continuare di questo piede, la galleria non costerebbe che 12 milioni e tre quarti. Non dico però che debba arrestarsi in questo limite perchè sino adesso si ebbe una regolarità tale di lavoro che maggiore non era a desiderarsi e che forse per lo innanzi si altererà.

In quanto alla grave spesa dei compressori noi l'abbiamo dovuta fare per accelerare possibilmente i lavori, persuasi che accelerandoli si ha un grande guadagno sia per l' interesse che si risparmia per tutto il tratto da Modane a Bardonnèche, sia per la guarentigia che viene a cessare, sia finalmente per il grande utile che deve venirne a tutto il sistema delle nostre strade ferrate.

Depretis. Osservo che la legge impose l' obbligo al governo di riferire annualmente alla camera su questo oggetto; e lo impose perchè trattandosi di un' opera grandiosissima, credette che oltre il dovere ordinario che incombe al governo di render conto della sua gestione, fosse in questo caso necessaria una cautela speciale. Abbiamo degli altri esempi di questa speciale obbligazione del governo, come sarebbe per la cassa dei depositi e prestiti, per la quale si deve un rendiconto speciale. Mi pare adunque che le informazioni date sul traforo del Moncenisio non siano quali la legge le contemplava, e chiedo che per il prossimo esercizio sia data con maggior solennità questa relazione, in cui si tenga conto non solo della parte tecnica e finanziaria, ma anche dell' impianto amministrativo che si è per quest' opera adottato.

Dopo alcune altre osservazioni per parte del ministro delle finanze e di altri deputati,

Grattoni dichiara che i dati tecnici per quest' opera stanno ora completandosi; che si è fatto il tracciamento della galleria, dal quale si può sperare una diminuzione di 400 metri sulla lunghezza di quella, in confronto di quanto preventivamente erasi stabilito, e che quando questi dati tecnici siano tutti raccolti, la direzione dell'impresa non mancherà di far pervenire al ministero un rapporto esteso sotto tutti gli aspetti perchè la camera e il paese e l'Europa che ha rivolto gli sguardi a quest' opera colossale, abbia modo di seguirne gli andamenti.

Non essendosi fatta proposizione alcuna, si approva la categoria e le seguenti del bilancio.

La seduta è levata alle ore 4 1|2.

FATTI DIVERSI

Partenza. Il cav. Costantino Nigra, capo del gabinetto del ministro degli affari esteri, di ritorno da pochi giorni di Parigi, è partito ier sera, mercoledì, di nuovo alla volta della stessa città.

Oggi dee partire pure alla volta di Parigi, il cav. Massimo d'Azeglio, senatore del regno, in missione straordinaria presso il governo imperiale di Francia.

Necrologia. Ieri (13) cessò di vivere Domenico Righetti, già direttore della R. Compagnia Sarda. La famiglia previene gli amici del defunto che stassera giovedì, alle 6, avrà luogo la sepoltura.

— Si legge nel *Giornale di Roma* del 9:

« Siamo grandemente dolenti di annunciare che questa mattina cessava di vivere, fra i conforti di nostra religione S. E. il principe D. Giulio Cesare Rospigliosi Pallavicini. Egli era nato il 25 novembre del 1781.

I volontari a Cuneo. Ci scrivono da Cuneo, 12 aprile:

« Quattro cittadini di Parma, i signori Lusardi Ferdinando, Valesi Vincenzo, Passeri Alessandro e Consigli Giuseppe si recarono qui per visitare ciascuno il proprio figlio, tutti quattro bravi giovani arruolati nel corpo dei cacciatori delle Alpi.

« Non posso descrivervi l'impressione che fecero su tutti le parole patriottiche da que' padri indirizzate ai loro figli.

« Essi ordinarono in seguito un pranzo, a cui intervennero molti de' loro compaesani. I padri benedissero alla fine i figliuoli, augurando loro che si facciano onore nella difesa della santa causa nazionale per la quale si arruolarono sotto le bandiere del Piemonte.

« Tutti gli astanti furono commossi a quest'atto di paterno affetto e di patrio amore. »

Circolare vescovile. Ci scrivono da Bobbio, 11 aprile:

« Fra i doveri di chi presiede all' amministrazione municipale, non è l'ultimo quello di dare la maggiore pubblicità possibile a quelle azioni con cui un personaggio costituito in dignità od un cittadino qualunque si distingue. E quando si tratta di una azione patriotica e l'autore sia tale per la sua posizione da servir d' esempio, allora l'interesse del paese maggiormente richiede che il fatto non passi inosservato. È perciò che trasmetto alla S. V. copia di una circolare diramata da monsignor vescovo di questa città nell' attuale circostanza dei sussidi per le famiglie povere dei contingenti, e di renderle noto che il medesimo si è sottoscritto nella lista degli oblatori per la somma di L. 200, con preghiera di fare tanto di una cosa quanto dell'altra cenno nel riputato giornale dalla S. V. diretto.

« Ecco la circolare del vescovo Vaggi:

« Ogniqualvolta si presenti occasione di por mano ad opere di cristiana carità, tosto si fa, e a buon diritto, appello al sacerdozio cattolico, cui specialmente incumbe, non che di esercitare, ma di riaccendere altresì nel cuor de' fedeli questo fuoco divino, portato sulla terra dal sacerdote eterno Gesù Cristo. Non dubitiamo noi adunque, che, eccitando colla presente il venerabile nostro clero, a farsi promotore di opere benefiche, volenteroso e sollecito esso risponderà, siccome sempre, alla nostra voce, adoperandosi con tutti i mezzi che sono in sua mano, a sollevare la indigenza di quelle famiglie, che videro partire il figlio, lo sposo od il padre, chiamati testè sotto le reali bandiere.

« Egli è a questo pietoso intendimento, che, siccome nelle altre città dello stato, così anche in questa costituivasi un comitato di beneficenza per avvisare ai mezzi più spedienti di alleviare le necessità e confortare le angustie di dette famiglie: comitato che verrà stabilito in ogni capo luogo mandamento e a cui ciascun parroco farà di concorrere colle esortazioni e coll' esempio. E poichè come ci è noto il bisogno di coloro ch'ebbero a privarsi di sostegno, non meno conosciamo le strettezze in cui generalmente si trovano gli altri, che restarono nei diversi paesi e villaggi della povera nostra diocesi; quindi è, che i soccorsi da noi raccomandati potranno essere non solo in denaro ed in vestimenta, ma in lavoro altresì da compiersi nel campo o nella vigna di quei che partirono. Anzi a questo fine permettiamo che un tal lavoro nei terreni degli assenti possa esercitarsi anche nei giorni festivi, fuori il tempo delle sacre funzioni, accordando

a ciascuno e in ciascuna volta l' indulgenza di 40 giorni.

« Persuasi che l' opera d' una si segnalata carità ecciterà lo zelo del ven. nostro clero, massime dei signori parrochi, cui in ispecial modo viene raccomandata, procederà in pieno accordo con le benemerite commissioni mandamentali, a tutti auguriamo confermata in cielo quella benedizione che con tutto l'affetto nostro pastorale loro anticipiamo qui in terra.

« Bobbio, dal palazzo nostro vescovile, 8 aprile 1859.

« † Fr. Pier Giuseppe vescovo. »

Decesso. È mancato ai vivi a Genova il D. Freschi, professore di medicina in quell'università.

Giornali esteri. Il *Mémorial diplomatique* sospende le sue pubblicazioni e l'annunzia in questi termini ai suoi abbonati:

« Il quattordicesimo numero del *Mémorial diplomatique* era in torchio, quando circostanze imperiose ci hanno obbligati a sospendere la pubblicazione del giornale.

« *Uno dei redattori gerenti*

« J. B. Desplace. »

Pubblicazioni. Abbiamo ricevuto le seguenti pubblicazioni — *L'amore a vent'anni*, di Lodovico Repolo — *L'orfano d'Yverdun*, di Alessandro Luigi Rossi — lodevoli componimenti che rivelano ingegno e capacità di cose migliori — *Amalasunta, regina degli ostrugoti*, tragedia di Alessandro Annaratone — (Intra, 1859).

— Nel numero 15 dell'*Institutore*, ottimo giornale ebdomadario che da sette anni si pubblica in Torino a vantaggio della buona istruzione, leggonsi alcune importanti notizie sulla vita del principe Luciano Bonaparte, scritte dal professore Bernabò Silorata.

— È uscito l' 8° volume dei *Miei Tempi*, memorie di Angelo Brofferio.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dai confini lombardi, 10 aprile.

Notizie giunte da Milano, ed altre da Pavia, ragguagliano concordemente dell'idea di un'invasione degli austriaci in Piemonte; ciò si argomenta non da spavalderie emesse dall'ufficialità austriaca ma bensì da fatti che ogni dì vanno compiendosi. Trovansi in castello a Pavia nove mila sacchi di farina, e due mila barilini di galette o pan biscotto, oltre a tremila sacchi d'avena; altrettant'avena poi trovasi immagazzinata nel piano superiore del ex-fonderia; il magazzeno militare ad oriente di porta S. Vito è pieno zeppo di fieno e paglia, oltre agli annessi locali; ora poi a questo fine fu pure requisita la soppressa chiesa di S. Pietro in cielo d'oro in cittadella.

Il numero dei forni esistenti in castello venne aumentato di tre nuovi, ed ora se ne stanno costruendo altri nel seminario ora ridotto a caserma.

Da ieri mattina si sta lavorando all'ingiro dei forti costrutti in borgo Ticino, all'intento di scavare al piede della scarpa esterna una fossa, da riempire poi d'acqua del Ticino tagliando l'argine del borgo.

A dimostrare il gran movimento di truppe alla volta della Lombardia basta il sapere che la spesa adeguata annuale del governo austriaco pel movimento delle truppe a mezzo della ferrovia fu ordinariamente di 20,000 fiorini, mentre in quest'anno per i soli mesi di gennaio, febbraio e marzo ascese a duecentotrenta mila fiorini.

A Pavia sono finalmente arrivati 800 croati confinarii i quali credevano di continuare la loro marcia pel Piemonte, giacchè fu loro dato ad intendere che da 20 giorni altro corpo d'armata austriaca occupava Torino.

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 6 aprile.

Qui da alcuni giorni è incominciato un movimento imponente nella gioventù per recarsi in Piemonte. Il governo impedisce in ogni maniera questa emigrazione anche con l' arresto personale, come ha fatto con Mariano Novelli, operaio che disse di voler andare in Piemonte a fare il soldato, e chiese perciò il passaporto. Gli studenti in specie intendono di partire, e ho qui presenti quattro giovinetti che a qualunque costo vogliono venire in Piemonte, e partono domani per la Toscana.

Andò ier l'altro una e poi altre deputazioni al generale Goyon chiedendo protezione contro la polizia che nega passaporti e fa sevizie. Il generale accolse quelle deputazioni con gentilezza straordinaria, lodò il loro spirito militare e l'*incoraggiò*, disse non avere istruzioni, che le avrebbe domandate, e li pregò di tornare a lui.

Il generale stesso ieri mandò i gendarmi in segreteria di stato per farsi consegnare il *Nord* che alla posta l'avevano negato pel *Casino francese*. Egli fece alcune premure, poi agì di fatto e l'ebbe. Il *Nord* trattenuto aveva gli articoli di *About* su Roma.

Il governo ha ripetuto il fatto del marchese Campana, ha levato dal S. Monte dei depositi scudi 500 mila, lasciando alcuni boni. L'avvocato Massani, commissario del governo, voleva protestare, dar la dimissione, ma è uomo debole e cedette al cardinale Antonelli. Questi è assai malcontento del congresso, e, giorni sono, ad un porporato che lo consigliava a mandare un rappresentante al medesimo, rispose: *Per sottoscrivere la nostra sentenza?*

Le delegazioni di Milano, Pavia e Como hanno scritto ai municipii delle città rispettive, e anche a Monza, per sapere quanti carri, carrette e quante bestie da tiro vi sono e che possano servire al trasporto di oggetti militari, invitandoli a tenerli pronti per il giorno 20 corrente.

È certo che la stamperia reale a Milano ha già stampato un proclama in cui si annunzia: 1.o lo stato d'assedio; 2.o la partenza dell'esercito per il Piemonte; 3.o il ritirarsi della guarnigione in Castello; 4.o la minaccia del bombardamento ad ogni menomo movimento insurrezionale.

Il municipio di Milano ebbe ordine altresì di proporre una cinquantina di guardie di polizia per rinforzo dell'arma destinata a custodire l'ordine pubblico. Molte di queste guardie sono mandate dalle provincie a Milano.

Furono arrestati Giovanni Battista Carta, autore del *Dizionario geografico*, vecchio di 75 anni, l' avv. Enrico Carabelli e la giovine di lui moglie, allontanata così dal suo bimbo appena trienne.

Troviamo nel *Nord* il seguente telegramma:

« *Londra, 10 aprile.* Le voci di una prossima dichiarazione di guerra persistono; l'*Observer* constata oggi questo fatto. Non si crede più alla riunione del congresso.

« Se la guerra scoppia, la camera dei comuni assumerà un'attitudine energica per impedire lo scioglimento del parlamento. Lord Palmerston ritornerà necessariamente al potere.

« Il ministero incomincia a scindersi; parlasi di nuovi dissensi nel seno del gabinetto. »

— Scrivono da Firenze, 10 corrente, al *Corriere Mercantile*:

« Mi si assicura che il governo toscano permise la stampa del libro *Toscana e Austria*, perchè gli autori minacciarono di pubblicare altri documenti, uno dei quali sarebbe una lettera del granduca a Radetzky appena dopo la dichiarazione di guerra; in essa si scusa d'aver mandato i soldati in Lombardia, costretto dalla forza, e dice a Radetzky che i cinque mila volontarii sono tutte le teste calde di Toscana, e che gliele *raccomandava caldamente*. Vera o no, questa lettera è nella bocca di tutti: il granduca non ha più nessuno per sè, e i dinastici stessi dicono che la sua abdicazione è divenuta una necessità. »

— Alla *Gazzetta di Venezia* si scrive da Roma, 7 aprile:

« Il segretario di stato dichiarò in una dignitosa nota, che S. S. non invierà nessun rappresentante al congresso, nè riconoscere in nessuno il diritto di regolare le cose del suo stato. Quindi non riguarderà in verun modo come obbligatoria la risoluzione che quell' assemblea credesse di prendere! »

— L'estrema gravità della malattia del re di Napoli si rileva dal seguente brano di una corrispondenza di Napoli, 5 aprile, nella *Gazzetta di Milano*:

« Da tre giorni la salute del re va un po' migliorando. Non sentite da Torino, Parigi e Londra le notizie di Napoli. Lunedì, 4 del corrente, presiedette al consiglio di stato. Il chirurgo de Renzi gli tenne un bel discorso. Gli disse non essere leggiera la sua malattia, ma poter divenir grave se non si affidava all'arte. Che forse sarebbe convenuto fare una controapertura alla ferita, per ovviare ad ogni infiltrazione di materia. »

Ciò è abbastanza chiaro, nonostante lo sforzo del corrispondente di attenuarne il significato. Da altre corrispondenze rileviamo che l' aver presieduto il consiglio dei ministri non significa altro se non che alcuni ministri si lasciarono entrare per un momento nella camera del re.

La *Gazzetta di Milano* ha trovato gusto alle smentite. Possiamo assicurarla che è vana fatica; salvo che la sua intenzione sia di mettere il pubblico in Lombardia al fatto delle cose che succedono, sotto forma di smentita. Così ora smentisce che l' Austria si sia fatto sborsare delle somme vistose dal duca di Modena e da' suoi congiunti. Non è molto tempo che una eguale domanda di danaro (6 milioni) era stata fatta dall'Austria alla corte di Toscana e che fu rifiutata. Se l'Austria ha chiesto quella somma a Toscana, è certo che avrà fatto altrettanto con Modena, che non avrà avuto certamente nè il coraggio nè la volontà di rifiutare.

— Scrivono da Amburgo al *Morning Post*:

« Pochi credono che Francia ed Austria siano realmente desiderose della pace; anzi si dice pure che la Russia non faccia obbiezioni alle altre nazioni essendo esausta colla guerra; forse essa non sarà avviluppata nella querela, ma intanto si prepara a diventare o il dittatore o il partecipatore del bottino. E così pure la Prussia non sarà contraria al vedere la sua rivale, l' Austria, umiliata, se le provincie renane non saranno oggetto di attacchi; ed è la sola Inghilterra che possiamo guardare come sincera difenditrice della pace nel prossimo congresso, cosicchè egli è piucchè necessario che essa abbia una potente ed influente rappresentanza, per avere qualche probabilità con tale tiepida assistenza, quale essa la potrà avere, di condurre con una mano il suo punto contro una opposizione tanto potente quale essa si può aspettare di aver da contendere coll'altra. »

— La notizia della guerra dichiarata o imminente si è divulgata in diverse parti dell'Europa. Il telegrafo aveva già menzionato una tal voce riportata dal *Globe* in Inghilterra.

Ora troviamo che la *Gazzetta di Svitto* ha il seguente dispaccio:

« *Da Berna 9 aprile, ore 1 m. 4.* Secondo rapporti officiali, la guerra è imminente. — Un dispaccio privato parla della partenza di Hubner da Parigi, e dell'imbarco di truppe. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha il seguente poscritto della sera del 9:

« Oggi si sparse la voce che la guerra sia dichiarata, lo che non è confermato dai surriferiti dispacci. » (Questi dispacci sono: 1° da Parigi del 9, annunciante la sospensione dell'interpellanza sulla politica estera nel parlamento inglese; 2° da Vienna del 9, annunciante la chiamata di tutte le riserve dell'armata ed un ribasso ne' metallici; 3° altri da Torino che smentiscono l'ordine del giorno attribuito a Gyulai, ed annunciano il continuo invio di truppe austriache ai confini).

Un telegramma da Berna 11 corrente nella *Gazzetta ticinese* contiene le seguenti indicazioni:

« Le notizie officiali da Parigi sono molto guerresche. Le notizie da Vienna sono anch'esse molto guerresche. — La Francia aderirà alla dichiarazione della Svizzera, inducendosi il Piemonte a ritirare i suoi reclami. »

Il consiglio federale svizzero, secondo il *Bund*, ha deciso di non dare ulteriore seguito ai reclami dei ticinesi Manera e Barbera contro il governo di Monaco, dopo che i tribunali hanno pronunziato, supposto però che il sotto impresario del casino di Monaco trovi presso le autorità giudiziarie di quel paese l'opportuna protezione delle leggi per i loro crediti civili e siano nel resto trattati coi dovuti riguardi.

Il governo di Svezia e Norvegia ha risposto alla dichiarazione di neutralità della Svizzera, dicendo che nutriva la speranza che la pace non sarebbe turbata, e riconoscendo i motivi che dettarono la dichiarazione, come anche la moderazione e risoluzione emergenti dalla notificazione stessa.

— Un corrispondente di Parigi nella *Gazzetta d'Augusta* scrive in data dell'8 che in quel giorno era partito per Cherburg l'ordine d'inviare immediatamente la prima divisione delle barche cannoniere nel mar Adriatico. La stessa corrispondenza dice che il *Memorandum* sardo del 1° marzo è stato accettato da tutte le potenze (ad eccezione dell'Austria s'intende) come base del futuro congresso.

— Secondo alcune corrispondenze nei giornali tedeschi, ha fatto a Vienna una grande sensazione l'essere stato pensionato l' aiutante dell'imperatore, generale O'Donnell. Egli non ha che 46 anni, appartiene al partito clericale, era un favorito dell'imperatore, e fu quegli che salvò la vita di Francesco Giuseppe in occasione dell' attentato di Libeny. Tutti questi titoli parevano rendere la sua posizione alla corte di Vienna invulnerabile. Si crede ch'egli sia stato rimosso perchè aveva, circa alla guerra, idee divergenti da quelle che predominano a Vienna. Più probabile è però che la dimissione sia da cercarsi in circostanze della vita privata che si mena alla corte di Vienna.

Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance belge* datata da Vienna:

« Dietro dati che posso guarentire, le forze di cui noi possiamo disporre attualmente nel Lombardo-Veneto si elevano a 125 o 130 mila uomini, e sono così composte:

« Ventidue reggimenti di fanteria a quattro battaglioni formanti un effettivo di 80m. uomini; 20 battaglioni di cacciatori e confinarii, in tutto 20m. uomini; cinque reggimenti di cavalleria (tre di ussari e due di lancieri) ad otto squadroni, formanti un effettivo di 6 mila cavalli; 200 pezzi di cannone ed un numero proporzionato d'uomini del genio e di altri corpi speciali.

« Se ora si valuta a 60m. uomini il numero richiesto per il servizio delle guarnigioni e delle piazze forti di Venezia, Trieste, Milano, Verona, Mantova, Peschiera, Padova, Vicenza, ecc., resta una cifra di 70m. uomini pronti ad entrare in campagna. È vero però che lo invio dei rinforzi non cessa mai e che anche in questi giorni venne spedito un altro equipaggio da ponti. »

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

« Manca bene nelle varie parti dell' Austria quell' entusiasmo patriotico di cui parlano alcuni giornali. In Ungheria specialmente, malgrado la fedeltà alla dinastia, gli antichi desiderii d'indipendenza si risvegliano. È impossibile di germanizzare quella nazione. Gli slavi stessi, coll' aiuto dei quali l'Austria soffocò la insurrezione magiara, finiscono per essere più amici coi loro antichi oppressori che coi tedeschi. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Le nostre corrispondenze d' Italia non dissimulano il malcontento che prova l'armata austriaca, la quale, malgrado la promessa di un'alta paga fissata al 15 marzo, non ebbe finora nulla. Questa circostanza si spiega collo stato delle finanze austriache. La situazione è tale sotto questo rapporto che molti temono abbia il governo ad essere fatalmente condotto alla necessità di un prestito forzato; questa eventualità fa emigrare i capitali e molte sostanze prendono la strada dell'estero.

« Quello che contribuisce a mantenere questi rumori è la voce sparsasi che il governo applicò alle spese della guerra tutta la riserva metallica della banca nazionale e quel poco che ha potuto raccogliere dall'ultimo prestito fallito in Inghilterra e le somme considerevoli messe a disposizione dell' Austria dal duca di Modena, per cui si crede che sarà costretto ad un prestito forzato. »

— Il contratto relativo all' imprestito russo contiene una clausola assai notevole, cioè che, in caso di guerra o se i valori russi esistenti ribassassero sino alla concorrenza di 6 0|0, i soscrittori al nuovo imprestito saranno svincolati dall' obbligo di far nuovi versamenti. Da questo patto eccezionale alcuni inferiscono che il governo russo teme possa scoppiare una guerra, altri che in questo caso appunto il governo si sarebbe opposto all'inserzione di una stipulazione che gli riuscirebbe pecuniariamente sfavorevole.

— Dalle ultime notizie delle Indie rileviamo che Nena Sahib, la Begum e i loro seguaci continuano ad essere rimpiattati nelle grandi foreste appiè dell'Imalaia senza fare alcuna mossa verso il sud. È voce che la Begum stia trattando per ottenere da Jung Bahadur un asilo nel Nepal o almeno la sua mediazione per esser presa in benigno riflesso dal governatore delle Indie.

Si afferma che le autorità di Londra approvarono che la città di Rangun divenga la sede dell'ex-re di Delhi e della sua famiglia, com'era stato proposto dal governo indiano. Essendo stato riferito al governo che il medesimo esautorato re di Delhi trovasi in miseria, fu ordinato che gli venga assegnata una somma bastante al suo decente mantenimento.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 (sera).

Il *Times* d'oggi annunzia per sabbato prossimo un gran meeting che sarà presieduto da Carlo Napier all'oggetto di provvedere ai mezzi di difesa contro uno sbarco nell'Inghilterra.

Azioni del Credito Mobiliare 695 (ribasso di 3 fr.); quelle della strada ferrata V. E. 385 (ribasso di 5 fr.); le Lombardo-Venete 510 (ugual corso di ieri).

Borsa di Parigi del 13 aprile.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	.	68 10 68 »
4 1|2 p. 0|0	95 » 94 75	
Consolidati ingl.		95 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	75 » 74 85	
1853 3 p. 0|0	47 » »	

G. Rombaldo, Gerente.

GUANO SPECIALE PER I PRATI

Per il caro prezzo dei foraggi ed essendo temibile che le concimazioni delle praterie del corrente anno eseguite coi terricci ed ingrassi ordinarii sieno infruttifere per il soverchio asciutto, il sottoscritto propone il suo **Guano speciale** acconcio a spandere anche in stagione avanzata.

Prezzo L. 125 alla tonnellata in Torino. Trattandosi di una forte commissione si dà franca di porto sulle ferrovie.

Per le domande rivolgersi via Borgonuovo, n. 45, piano 3°, D. C. Luigi Massara.

NB. Si fabbricano dal suddetto anche fertilissimi guani pei cereali, leguminoso, oleoso, ecc.

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente il testo della Legge 4 marzo 1848

e, sotto ogni articolo, compendiata la giurisprudenza della Corte di Cassazion i pareri del Consiglio di Stato, le decisioni ministeriali, ecc. ecc.

LA NUOVA LEGGE 27 FEBBRAIO 1859

con note spiegative sotto ciascun articolo e relativo REGOLAMENTO per l'Avv. **EDOARDO BELLONO**.

PREZZO L. 3 50.

In vendita, in Torino presso la Tipografia Nazionale.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendo gli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 13 aprile* 1859.

Fondi pubblici		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
Rendite 1849 5 0/0	*Godimento* 1 gennaio	75 25	— — —	75 50	73 75 14 aprile
» Certificato Imprestito		— —	— — —	—	
1851 5 0/0	1 dicembre	— —	— — —	79	— —
Fondi privati					
Az. Cassa comm. e ind. n. e. 61		— —	— — —		
Cassa sconto Torino 1 genn.				200 —	—
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		— —	— —	—	
Obbl. »		— —		2/8 —	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 3/8	212 1/4
Francoforte sul M.	213 3/8	212 1/4
Lione	99 80	99 25
Londra	25 14	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 85	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 50	78 75
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

MUSEO ANATOMICO DI PARIGI

Domenica prossima, 17 aprile, ultimo giorno dell'esposizione anatomica nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa, n. 1, piano 1°, sull'angolo di piazza Castello

COSSILA presso BIELLA

La Casa di convalescenza con Stabilimento Idropatico del medico Vinea in Cossila, distante due soli chilometri da Biella, trovasi aperta fino dal 1° marzo, ove si praticherà la cura idropatica per tutto l'anno. Per le domande franche al Direttore D.r P. Angelo Vinea.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall'Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

Al ***CAFE DE PARIS*** da rimettere il **THE TIMES** per fr. **10** al mese.

DROGHERIA
ALBERTI E MUSSO

successori G. B. STACCIONE e C. *via Milano e Senato.*

Trovasi deposito di **Guano** vero del Perù, Trifoglio, Erba medica e maggienga, Sapone e Spugne d'ogni qualità.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes de théatre, porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

L'AMI DISCRET

Ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leures maladies, avec des observations sur l'organisme et sur ses suites funestes, telles que l'incapacité et l'impuissance intellectuelle et physique: Revue complète des *maladies vénériennes* et syphilitiques, avec des instructions simples et faciles pour les faire disparaître, et se terminant par des observations générales sur le *mariage* et *ses empêchements*, avec les moyens de les combattre, ouvrage illustré de 100 gravures coloriées par le *D.r Perry* de Londre. — Prix: 2 fr., par la poste 2 30.

GUIDE DES MALADES atteints d'affections des VOIES URINAIRES et des organes générateurs chez les deux sexes, telles que: Catarrhe de vessie - Retention et incontinence d'urine - Retrécissements de l'urètre - Fistules urinaires - Gravelle - Pierres, etc. - Maladies de la prostate - Pertes séminales - Impuissance - Stérilité - Maladies vénériennes, etc., avec planches, par le D.r Gœury-Duvivier. — Prix 6 francs, par la poste 6 50.

Vendonsi presso l'Uffizio generale di annunzi, *Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (affrancare).

LABORATORIO DI LINGERIA

Articoli relativi.

NOVITÀ DI PARIGI

Prezzo fisso.

Presso CONSONNO, portici S. Carlo, 5.

TERRA POZZOLANA

a franchi tre per ogni 100 chilogr. Presso i fratelli Sclopis, Torino, via Mercanti, n. 15.

Appartamento signorile

al piano terreno di 10 membri oltre i sotterranei, servibile anche per banca od ufficio, d'affittare al 1° luglio 1859, via Arsenale, n. 5.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Benzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

INIEZIONE BROU

IGIENICA; INFALLIBILE E PRESERVATIVA. La sola che riesca senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 22 (...) *Torino*, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnuiss e Dalmas, *Savona*, Biagini.

I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49

MEMORIE

narrate da **C. BARONE**, *già Maggiore nei Bersaglieri Manara.*

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 1 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 1 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 1 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arena	6 15 12 20	12 35 8 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 40 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 58 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	4 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone